

Protesta dei sindaci ieri a Roma: incontro con Zamberletti e De Lorenzo

Ormai mezzo milione d'italiani è toccato dall'emergenza acqua

Libertini: necessario un doppio intervento per il rifornimento immediato e per combattere l'inquinamento all'origine - Comunisti e ambientalisti: assurdo elevare i limiti di tollerabilità dei fitofarmaci - Problema riso

ROMA — Sono già mezzo milione gli abitanti dei comuni della Lombardia del Piemonte e del Veneto coinvolti nell'emergenza idrica, causata dall'inquinamento da pesticidi. La lista dei comuni, fino a ieri 130, si allunga ogni ora di più. Il numero sale rapidamente. Siamo, insomma, di fronte ad un'emergenza nazionale. Ieri i sindaci di 16 comuni gli amministratori delle Regioni, i prefetti di Pavia, Vercelli, Alessandria si sono riuniti con Zamberletti e De Lorenzo. L'incontro era stato chiesto dal Pci e ne è emerso che il fenomeno si allarga rapidamente e che non si tratta solo di atrazina, molinate e bentazone, ma anche di molti altri prodotti che si sommano nei loro effetti perché nell'inquinamento confluiscono i rifiuti industriali e le discariche abusive. «È dunque necessario — ha detto Lucio Libertini — avviare subito un doppio intervento: uno di urgenza per garantire ai Comuni un rifornimento idrico immediato e un altro di grande respiro che abbatta l'inquinamento all'origine, cambi i metodi di coltivazione, rifaccia le strutture acquedottistiche, riprovi sotto controllo le discariche e i rifiuti industriali. Il primo gruppo — ha aggiunto Libertini — legato all'emergenza, può essere finanziato e garantito con decreto legge. Il secondo richiede deliberazioni del Parlamento».



VIGEVANO — La fila quotidiana per l'acqua potabile

dall'incidente di Chernobyl. Decine e decine di comuni vivono momenti di grande difficoltà, spesso lasciati soli davanti ad un'emergenza che non si sa quanto potrà durare. I comunisti chiedono finanziamenti per il trattamento delle acque (filtri) e per nuovi allacciamenti. Sono cifre alte — 300-400 miliardi — per le quali bisogna attingere ad altri capitoli della Finanziaria. Zamberletti e Pastorelli hanno insistito anche loro su questo tema. Ma ci si scontra sempre di più con un ministro della Sanità che tende a minimizzare. Eppure le analisi parlano chiaro: in Lombardia vi è più

di 1,5 microgrammi per litro di atrazina in 80 comuni e più di 7 microgrammi per litro di molinate in 50 comuni. In Piemonte — ha detto il rappresentante della Regione — non abbiamo una mappa completa, ma i limiti indicati dall'Onm sono stati superati in almeno 12 comuni e di molto. Occorrono misure urgenti per regolamentare l'uso di fitofarmaci in agricoltura. Una riunione con gli industriali del riso e con le organizzazioni dei coltivatori per esaminare il da farsi, in vista della campagna riso, è stata sollecitata dal Pci e dai suoi deputati.

Presentato il piano sul futuro del territorio

C'è una via emiliana per tutelare insieme ambiente e economia

Il progetto paesistico, elaborato in base alla legge Galasso, vuole garantire «l'integrità fisica e l'identità culturale» della regione

ROMA — «Tutela non vuol dire non fare». È questo, si potrebbe dire, il principio che ha guidato l'allestimento del piano territoriale paesistico regionale preparato dalla Regione Emilia-Romagna e già approvato dalla giunta. Ieri la mappa è stata letta su un'ampia parete del palazzo Taverna (sede dell'In/arch) a Roma. Per un giorno intero tra relazioni — dell'assessore all'edilizia e urbanistica della Regione Felicia Bottino, del presidente della giunta Lanfranco Turci —, dibattiti e tavole rotonde (presente il ministro Gullotti si è discusso di questo nuovo, modernissimo strumento di cui la Regione Emilia-Romagna si è dotata in rispetto della legge, la cosiddetta Galasso, o 431, che sarebbe più giusto chiamare Alborgnotti-Bassanini, dal nome dei suoi ideatori).

L'Unità si è più volte occupata di questo piano paesistico che, è giusto dirlo, ha ottenuto il riconoscimento positivo degli ambientalisti. Ma è il caso di ripetere che la finalità del piano è quella — lo ha detto ieri Felicia Bottino — di provvedere a dettare le istruzioni volte alla tutela da un lato dell'«identità culturale» del territorio regionale, dall'altro della sua «integrità fisica». È del resto la prima volta che in Italia la pianificazione paesistica si rivolge ad un territorio così vasto; non si tratta più soltanto di proteggere o tutelare questo o quell'episodio di particolare e riconosciuto valore, ma di affrontare l'intero sistema dei beni culturali, paesistici e naturali come insieme che caratterizza il territorio regionale e il suo tessuto insediativo.

Molte le domande ieri a palazzo Taverna, molte anche le risposte. Ad Antonio Cederna, che poneva il problema dei parchi e degli impianti di risalita nelle stazioni sciistiche e camponiche tra Barberino di Mugello e Sasso Marconi ad esempio, è stato risposto con chiarezza, che la legge 431 parte da una

situazione disastrosa, da una carta dei dissesti e dell'uso del suolo, stabilendo subito che non ce n'è altro da consumare. In particolare proprio sul parco del Delta ha voluto rispondere lo stesso Turci il quale non ha nascosto che il progetto è stato bocciato due volte e che è stato al centro di polemiche non solo per via dei cacciatori ma anche per «opera di terrorismo» da parte di organizzazioni agricole e dei cementificatori. Il tutto, poi, aggravato dal fatto che manca una legge nazionale sui parchi. Il parco del Delta ora, però, è alla sua terza proposta e tutti si augurano che sia quella buona. Anche per gli impianti di risalita si va verso iniziative che servano più comuni. Quanto alla camionabile, infine, il problema è più che serio. La giunta ha dato la sua adesione al raddoppio nel tratto congestionato, ma una valutazione di impatto ambientale è allo studio da parte dell'Iri.

Mirella Acconciamezza

Caso bentazone ecco un piano per la Padania

A Milano il Pci propone: «Le Regioni preparino un progetto di risanamento»

MILANO — Regioni padane consorziate in una agenzia che predisponga il piano di risanamento del Po e dell'Alto Adriatico. Un piano i cui obiettivi di qualità siano fissati dal Parlamento che, oltre a stabilire i tempi di realizzazione, indichi le risorse finanziarie disponibili su base pluriennale per attuare i progetti delle regioni. Questa la proposta avanzata dal Pci per fronteggiare un panorama in crescente deterioramento, che ieri a Milano è stata illustrata dal compagno Giovanni Berlinguer, della sezione ambiente e membro della direzione del partito. Erano presenti anche dirigenti e amministratori comunisti della Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna.

«La stessa Protezione civile — osserva Berlinguer — è impiegata spesso in modo improprio per tamponare catastrofi tattiche che sono imprevedibili. Il caso bentazone è solo l'ultimo anello di una catena nella quale stanno inquinando d'ogni origine come, ad esempio, quello che lo scorso anno colpì Casale Monferrato, nei cui pressi fu trovato fenolo, indesiderato «regalo» delle discariche abusive. Una grande questione nazionale: così Giovanni Berlinguer definisce la vicenda Po-Adriatico, che, aggiungendo ricerche nel campo della lotta biologica e della genetica vegetale.

Una situazione intollerabile. Ieri sera lo hanno a gran voce denunciato migliaia di persone accorse in piazza Ducale, a Vigevano, alla manifestazione promossa dal partito comunista e nel corso della quale ha parlato il compagno Berlinguer. Ma anche il turismo, la pesca, le attività agricole sono fortemente minacciate. Il Po, in questo scenario allarmante, è uno dei punti più deboli. Solo che per decenni, anziché attrezzarsi per un risanamento strutturale dell'ambiente, si è preferito rincorrere le emergenze una per una.

Sergio Ventura

Su e giù sulle strisce per «chiudere» Firenze

ROMA — «Avanti e indietro, su e giù sulle strisce pedonali». Ecco come i fiorentini chiederanno pacificamente, ma inesorabilmente, il centro della loro città al traffico, domani pomeriggio. È la prima manifestazione contro il traffico e l'inquinamento dell'aria organizzata dagli ambientalisti e alla quale hanno dato la loro adesione organi di informazione, associazioni, scuole, sindacati, partiti politici, anche il Pci, e l'Automobil club. Tre i blocchi, domani alle 18-30, in altrettanti punti chiave della città: Santa Croce, Oltrarno, piazza Indipendenza. I promotori della manifestazione

La Confindustria: è colpa dei cittadini

100 miliardi di buste di plastica s'aggirano per l'Italia

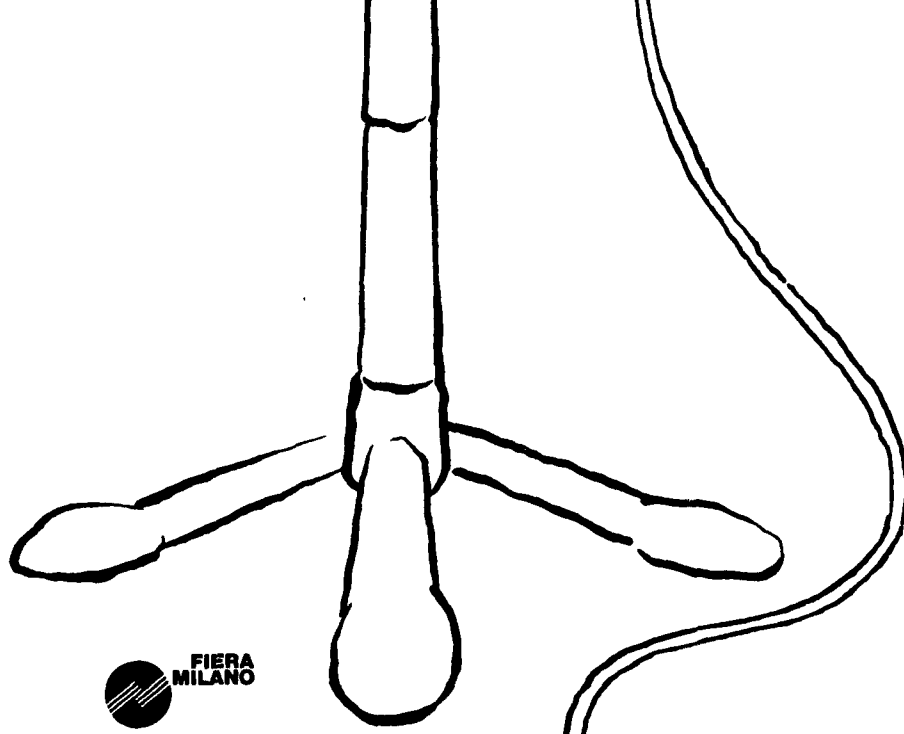
MILANO — Potrebbe concludere oggi i suoi lavori di comitato tecnico-scientifico organizzato dal ministero dell'Ambiente per cercare una soluzione al problema dell'inquinamento derivato dalla diffusione di sacchetti di plastica nei loro comuni. Fa da sfondo alla riunione degli esperti, inoltre, l'approssimarsi dei termini previsti dal decreto 356 dell'85 che stabilisce che dal 1° gennaio del '91 saranno vietati i contenitori non biodegradabili e non riciclabili.

Quelcoso dunque bisogna fare, per affrontare un problema che tutti riconoscono essere gravissimo. Ogni anno infatti 270 aziende italiane buttano sul mercato la bellezza di 9 miliardi di sacchetti di plastica di varie forme e dimensioni. E ciascuno si tratta di sacchetti praticamente indestruttibili, che durano diversi anni, per non parlare di quelli che si accumulano nei campi, sulle spiagge e in montagna.

È una vera emergenza ecologica, e tutti lo riconoscono. Oggi il comitato proverà a dire la sua, anche se tra i protagonisti della discussione le distanze sembrano ancora notevoli. A difendere sacchetti e bottiglie non biodegradabili è sceso infatti in campo nientemeno che la Confindustria, sensibile alle argomentazioni dei produttori di materie plastiche. L'organizzazione industriale ha presentato al comitato un paio di note scritte. In particolare, nel caso dei sacchetti ci si guarda bene dal prendere in considerazione la prospettiva di un loro abbandono a vantaggio di materiale biodegradabile e riciclabile. Il problema, per l'organizzazione di Lucchini, sembra solo quello di convincere le genti a non buttare in strada i sacchetti incrinati. Ragioni per cui si propone una sorta di convenzione tra industriali e ministri dell'Industria, del Commercio e della Sanità per concordare sulla misura dei sacchetti da produrre (se saranno più grandi la gente li userà per buttare via la spazzatura, e così finiranno negli inceneritori) e sulle scritte da apporre sul sacchetto stesso, in modo da indurre la gente, a non abbandonarlo dove capita.

Dario Venegoni

VENITE AD ASCOLTARE LE VOCI DEI GRANDI.



La Grande Fiera d'Aprile vi presenta tutto ciò che sta cambiando il mondo: le scoperte, le invenzioni, le cose e le idee. Queste ultime ve le fa ascoltare dalla viva voce di chi le ha viste nascere. Sei "Grandi Rapporti" animeranno l'attività culturale della Grande Fiera d'Aprile. E vedranno intervenire alcuni tra i più illustri esponenti di ciascun settore. Ecco il programma dei sei "Grandi Rapporti":

- Sabato 4 aprile: "Intelligenza & Innovazione dell'Italia cambiata". Convegno promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Palazzo CISI, Salone d'Onore, ore 14.30.
- Lunedì 6 aprile: "Le piste della ricerca", con l'intervento del Ministro per la Ricerca Scientifica Luigi Granelli. Palazzo CISI, Salone d'Onore, ore 9.30.
- Martedì 7 aprile: "Convenzione nazionale dei Ricercatori" con l'intervento di Luigi Rossi Bernardi, presidente del CNR. Palazzo CISI, Salone d'Onore, ore 9.00.
- Giovedì 9 aprile: "Università, Istituzioni e Innovazione". Convegno promosso dalla Confindustria. Palazzo CISI, Salone d'Onore, ore 9.30.
- Giovedì 9 aprile: "Investire nel Mezzogiorno" con la partecipazione di Salverino De Vito, Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Sala Bizzozzeri, ore 9.30.
- Venerdì 10 aprile: "Convegno sulla Cooperazione", promosso dal Forum della Cooperazione, con la partecipazione dell'On. Giulio Andreotti. Palazzo CISI, Salone d'Onore, ore 9.30.

Grande Fiera d'Aprile. Milano, 4/12 Aprile 1987.